

Gli ambientalisti sulla Sarca: «Stop a motoseghe e ruspe»

La polemica. In un documento chiedono «di costruire sicurezza con azioni sostenibili» Per gli «Amici» occorre riprendere in mano «il Processo Partecipativo e avviare un confronto»

ARCO. La pausa natalizia e l'importante nevicata non hanno nascosto sotto il suo candido manto le dialettiche circa le congrue modalità d'intervento sulla Sarca. Gli Amici della Sarca e le associazioni ambientaliste tornano a far sentire la propria voce chiedendo un immediato fermo «degli scavatori e delle motoseghe, di riflettere, di riprendere in mano il progetto esistente scaturito dal Processo Partecipativo e di indire appena possibile un confronto pubblico anche con esponenti del Parco Fluviale e del Bim. Di presentare - continuano - i progetti degli attuali interventi a tutti e di accogliere richieste e proposte che li implementino, sforzarci tutti nella ricerca di modalità per costruire sicurezza attraverso azioni sostenibili e non distruttive».

Per il mondo «ambientalista» questo è il momento di fermarsi, di «ri-porsi delle domande: che cosa è la Sarca per le sue genti? Cosa significa avere il fiume che attraversa le nostre valli?». Secondo gli scriventi non vi è stata, negli anni, la coscienza di ciò che era, valutavano solo la produttività di energia elettrica, la sicurezza dalle esondazioni e niente altro. «Quando dopo tante battaglie soprattutto e di una maturata consapevolezza dei Servizi Provinciali, ha cominciato a riprendersi l'aspetto di un fiume - si legge nel comunicato - è stata una sorpresa incredibile. Poi nel 2009 si avvia un lungo processo partecipativo sfociato in un progetto con caratteristiche ed interventi da realizzare



• L'alveo del fiume Sarca spogliato di tutte le piante

dal quale nacque la Rete di Riserve ed ora il Parco Fluviale».

Un'entità formata da persone ed enti che dialogano per trovare un giusto equilibrio tra le necessità ecologiche e tutte le altre necessità economiche-ludiche-turistiche della società. «Il Fiume - scrive il mondo ambientalista - dovrebbe essere sempre l'attore principale. Il progetto uscito dal processo partecipativo, contiene la richiesta di allargare l'area dedicata al fiume (alveo e zone spondali) ove possibi-

le, anche acquistando delle strisce di terreno agricolo da privati per ricostruire fasce boscate che possono essere allagate in periodi di piena. Non ne sappiamo più nulla: La Provincia si è attivata in tal senso?» Troppe le aspettative disattese fino ad ora. La richiesta è chiara, muoversi congiuntamente per la tutela ambientale, per il rilancio territoriale post pandemia, per ripensare lo sfruttamento delle sue acque. **L.O.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CONSIGLIO

I tanti dubbi della Fiorio sulla gestione dei tagli

• Sui lavori di sistemazione del greto della Sarca è intervenuta Arianna Fiorio. «L'intervento - ha detto - ci riguarda tutti e per questo non possiamo starcene a guardare solo perché è stato detto che si tratta di lavori di somma urgenza. Il fiume per anni è stato oggetto di ripristino ambientale curato anche dai bacini montani. L'assessora Zanotelli ha sostenuto che gli scavi hanno rimosso solo piante prive di capacità vegetativa: perché allora alla Moletta sono stati tagliati moltissimi salici? O hanno sbagliato prima i bacini montani a lasciare quegli alberi sugli argini o hanno sbagliato adesso a tagliarli. L'amministrazione dovrebbe chiedere ai bacini montani solo la pulizia degli arbusti che si sono rovinati». «La gestione di un fiume poco naturale come la Sarca - le ha risposto Betta - non è semplice. Alcune opere in atto sono legate a verifiche della stabilità degli argini, ma ci confronteremo con i diretti interessati, invitando i consiglieri comunali e i comitati». **G.R.**